

Sofo Giuseppe

PARAFILIE E MORTE: un breve percorso



“Quando bacio il tuo labbro profumato,
cara fanciulla, non posso obliare
che un bianco teschio v'è sotto celato.
Quando a me stringo il tuo corpo vezzoso,
obliar non poss'io ,cara fanciulla,
che vi è sotto uno scheletro nascosto.
E nell'orrenda visione assorto,
dovunque o tocchi, o baci, o la man posi.
sento sporger le fredde ossa di morto.”

Memento, Igino Ugo Tarchetti

CAPITOLO 1

DALLA NECROFILIA ALLA NECROMANIA: definizioni e differenze



“Ah! Foutre, foutre, le beau cadavre!”

Juliette, De Sade

“La passione del cadavere può estendersi a tutto quanto lo concerne. Attraverso la necrofilia, si può arrivare al caso estremo della thanatofilia - il desiderio di morire noi stessi - oppure limitarsi al feticismo funerario.”

Il vampiro, Ornella Volta

Il DSM IV inserisce la necrofilia nella categoria delle parafilie non altrimenti specificate e la descrive come un desiderio di preferire il rapporto sessuale con cadaveri, piuttosto che con esseri viventi.

Il primo ad utilizzare il termine necrofilia nei suoi studi scientifici fu Richard Von Kraft - Ebing attorno al 1860. Egli introdusse lo “stupro dei cadaveri” nella casistica del “sadismo” e catalogò la necrofilia come una forma di amore che non si arresta mai neanche di fronte alla morte.

Secondo altri autori il primo a coniare il termine necrofilo fu il belga GUSLAIN intorno la metà del XIX secolo per catalogare una tipologia di “alienati distruttivi”.

In seguito, nel 1901 a Lione ad opera di Alexis Epoulard , apparve l’opera più citata dagli studi di necrofilia, la tesa di laurea intitolata *vampirisme, nècrophilie, nècrosadisme, nècrophagia*, nella quale vengono analizzati in modo approfondito alcuni casi clinici di estrema importanza, basti solo pensare al caso di Victor Ardisa, meglio conosciuto come “il Vampiro del Muy”.

Egli definì la necrofilia come “ogni tendenza manifesta a compiere atti sessuali con un cadavere”.

Galimberti invece la definisce come “un investimento erotico di scene macabre che approda a rituali con significati funerei ricercati, contemplati e talvolta eseguiti, fino a giungere, in casi più rari, a rapporti sessuali con cadaveri”.

Altra definizione di necrofilia è quella data dagli autori Matteucci, Palaia e Tripodi “La necrofilia consiste nel realizzare esclusivamente la soddisfazione sessuale con un cadavere di sesso femminile, della cui morte non si è alcun modo responsabili. Davanti al cadavere il necrofilo può accarezzarlo voluttuosamente, può masturbarsi o giungere all’amplesso”

Ma solo con il saggio “Psicoanalisi dell’incubo” di Ernest Jones si ha però una prima distinzione fra due diversi tipi di necrofilia.

Il primo tipo riguarda coloro che non accettano la morte della persona amata e continuano il rapporto affettivo anche dopo il decesso del loro partner.

Il secondo concerne coloro i quali provano un forte desiderio di avere rapporti sessuali con qualsiasi cadavere, sia esso di una persona conosciuta o meno.

Spesso gli appartenenti a questa seconda tipologia non si limitano ad avere rapporti sessuali ma mordono, infieriscono e mangiano la carne dei cadaveri.

In questo caso bisogna però citare almeno 2 altre parafilie.

La prima è la necrofagia, cioè la perversione per cui il soggetto prova piacere nel

nutrirsi di carne di cadaveri (parafilia che si differenzia dall'antropofagia in quanto, secondo alcuni studiosi, in quest'ultima la vittima è ancora viva).

La seconda è il necrosadismo, cioè la perversione per cui il soggetto prova piacere nell'infliggere atti sadici sui cadaveri, siano essi umani o animali.

Jones afferma che "Con il morto tutto è permesso, egli non offre resistenza e il rapporto non ha nessuna delle fastidiose conseguenze che la sessualità può avere da vivi":

In realtà, in alcuni casi, anche una persona morta può interferire con le fantasie del suo assassino che farà il possibile per neutralizzarla e renderla pari ad un oggetto, ossia farà di tutto per spersonalizzare la propria vittima.

Per fare ciò potrà semplicemente voltare il cadavere oppure potrà giungere a forme estreme come la sfigurazione del viso, attraverso coltello o colpi contundenti.

Altra suddivisione tra diversi tipi di necrofilia è quella offerta dal Dr. Jonathan Rosman e dal Dr. Phillip Resnick, che ne individuano tre tipi basilari: la necrofilia omicida, nella quale il soggetto uccide per ottenere il corpo, la necrofilia regolare, nella quale è necessario l'uso di cadaveri affinché il soggetto ottenga un piacere sessuale, ed infine la necrofilia fantastica, dove il soggetto si limita ad immaginare questi atti ma non arriva a compierli.

Si arriva così al 1998 quando Franklin S. Klaf e William Brown pubblicano un saggio dal titolo "*Necrophilia, brief review and case report*".

Essi individuano quattro diversi tipi di necrofilia: necrofagia, nella quale la vittima viene mutilata e almeno parzialmente divorata, necrostuprum, nel quale il soggetto violenta il cadavere, pseudo necrofilia, nella quale il soggetto non ha nessun contatto fisico con il cadavere ma si limita a contemplarlo o, al limite, giunge alla masturbazione, ed infine il desiderio omicida, nel quale il soggetto uccide la vittima prima di avere un rapporto sessuale con il cadavere.

In questo caso dovremmo però parlare di necromania, ossia un desiderio irrefrenabile, patologico, che induce a ricercare e trovare un diretto contatto con la morte, quindi con un bisogno estremo di uccidere e con un'attrazione morbosa verso i cadaveri.

Questo piacere, secondo alcuni studi, passa attraverso due fasi.

La prima è quella di far morire ciò che è vivo mentre la seconda consiste nel prolungare il più possibile il rapporto con il cadavere stesso.

Quindi si può affermare che la grande differenza fra un necrofilo e un necromane è che il primo raramente arriva ad uccidere per procurarsi cadaveri ed inoltre quasi mai

si spinge a commettere ferite inferte post-mortem (overkill), a differenza del necromane.

In definitiva il necrofilo è attratto dai cadaveri e si eccita sessualmente solo e principalmente unendosi carnalmente ad essi, altre volte invece basta la sola vista o la semplice rappresentazione mentale, infatti spesso la sua attività preferita è la masturbazione. Egli ama il morto, in quanto riesce ad avere rapporti sessuali solo con una persona completamente inerme, avendo troppa paura per affrontare una relazione sessuale con una persona viva. Secondo alcuni studi pare siano tre le caratteristiche principali dei cadaveri che attraggono il necrofilo: la freddezza, il cattivo odore e l'immobilità.

Il necromane invece esprime il suo interesse patologico per la morte proprio uccidendo e solo in seguito attraverso ad un contatto col cadavere.

Egli odia la sua vittima e il suo obiettivo è quello di ucciderla fra sofferenze atroci.

Secondo lo psichiatra Paolo De Pasquali la necromania è il fattore basilare del comportamento omicida seriale in quanto ha un carattere compulsivo che si esprime attraverso il bisogno di uccidere ripetutamente.

In questo caso avremo degli assassini sadici detti anche "lust murderer" o assassini per libidine, dove l'assassinio fa parte diretta dell'esperienza sessuale.

Nello schema dei necromani, basato sull'esperienza di dominio/controllo, si passa dallo stupro alla tortura e all'omicidio, ed ogni singolo atto è finalizzato a soddisfare le fantasie di sesso-morte del soggetto.

Già Freud si accorse che la psiche non era solo governata da una pulsione di vita rivolta verso il piacere (eros) ma anche da una pulsione di morte rivolta verso la distruzione (thanatos).

Secondo Freud entrambe le pulsioni sono presenti contemporaneamente in ogni uomo e nel caso della necromania la contrapposizione dialettica di questi due elementi raggiunge un carattere patologico.

Ma torniamo al necrofilo e vediamo se è possibile individuarne delle caratteristiche caratteriali tipiche.

Alcuni studi ne presentano un elenco dettagliato:

- L'incapacità di rapportarsi con persone viventi
- Un linguaggio che include numerosi riferimenti alla morte o parole scatologiche
- Una tendenza verso la noia con conversazioni senza calore, senza vita

- Una tendenza ad indossare abiti di colore scuro e ad evitare quelli con colori vivaci
- La convinzione che la soluzione dei conflitti implichi necessariamente l'uso della forza e della violenza
- Un apprezzamento maggiore per le macchine piuttosto che per le persone
- Sogni che comprendono morte, distruzione o parti di corpi morti
- Un interesse per le malattie
- Una visione per cui il passato diventa più reale del presente
- Un fascino per i cattivi odori
- Una incapacità di ridere e una tendenza a sogghignare
- Una mancanza di spontaneità
- L'essere una persona senza vita, monotona
- Il culto di tecniche o di dispositivi di distruzione
- Un forte controllo sulle proprie emozioni
- Un'insensibilità verso le tragedie compresa la perdita della vita

Altri studi individuano nei sogni l'espressione più diretta dei desideri necrofili dato che in essi appaiono spesso pezzi di cadaveri che galleggiano nel sangue o nell'acqua misti a feci. (La parafilia dove il soggetto ha un interesse morboso verso le feci è chiamata coprofagia).

Inoltre pare sia osservabile il desiderio di smembramento dei necrofili attraverso piccoli gesti quotidiani come continuare ripetutamente a spezzare piccole cose come fiori, stecchini a tavola, pezzetti di carta.

Entrambi questi studi, a mio modesto avviso, non mi pare facciano una distinzione fra necrofilia e altre patologie legate alla morte e credo racchiudano le caratteristiche caratteriali in unico grande contenitore, per l'appunto la necrofilia, vista più come un culto della morte che come una parafilia.

Questa visione della necrofilia è espressa in modo esemplare da Erich Fromm nel libro "Psicoanalisi dell'amore. Necrofilia e biofilia dell'uomo".

Egli infatti vede la necrofilia non solo come una perversione sessuale ma come un orientamento che può riscontrarsi in molte persone senza alcun tipo di interferenze sessuali.

La persona orientata in senso necrofilo è, secondo Fromm, affascinata ed attratta da

tutto ciò che è morte, disfacimento, distruzione, feci, sudiciume. È una persona immersa nel passato e mai nel futuro e ha un modo di sentire eminentemente sentimentale. È fredda, distante, devota all'ordine e alla legge.

E' pedante, ossessiva, ordinata.

La morte, e non la vita, la eccita e la soddisfa. Ama la morte e quindi necessariamente la forza, il potere di uccidere un'altra persona, di umiliarla, di privarla della sua libertà. Vede l'uso della forza non come un fatto transitorio ma come uno stile di vita.

Per costui il massimo raggiungimento dell'uomo sta nel distruggere la vita, non nel darla.

Per lui esiste una sola ed unica polarità: coloro che hanno il potere di uccidere e coloro che sono privi di questo potere.

Ama tutto ciò che non cresce, tutto ciò che è meccanico, è spinto dal desiderio di trasformare l'organico nell'inorganico e si accosta alla vita in modo meccanico, come se tutte le persone fossero oggetti.

Tutti i suoi sentimenti, le sue emozioni, i suoi pensieri sono trasformati in cose.

Ama il controllo e proprio per questa ha una profonda paura della vita, perché per sua propria natura essa è incontrollabile e disordinata. E' in perenne cerca di certezze e odia la vita perché è imprevedibile e ama la morte perché rimane l'unica certezza della vita.

Per lui la giustizia significa sempre una corretta divisione ed è disposto a morire o ad uccidere per ciò che chiama giustizia, per i suoi idoli: la legge e l'ordine.

Si sente attratto dalla notte e dall'oscurità .

Ha una pelle cadaverica, un'espressione fredda, come se stesse annusando un cattivo odore.

Fromm afferma che le tendenze necrofile si manifestano in modo più netto nei sogni. Essi trattano di cadaveri, di sangue, di delitti, di scheletri, di feci, di uomini tramutati in macchine o che agiscono come esse. Questi sogni, nella persona necrofila, sono in genere frequenti e talvolta ripetuti.

Per citare testualmente Fromm “ La necrofilia rappresenta un orientamento fondamentale; essa è l'unica risposta alla vita che sia completamente opposta alla vita; è il più morboso e il più pericoloso degli orientamenti verso la vita, di cui sia capace l'uomo. E' la vera perversione; mentre si è vivi, si ama non la vita ma la morte; non lo sviluppo, ma la distruzione. La persona necrofila, se osa essere conscia di ciò che

sente, esprime il motto della sua vita con quelle parole: Viva la morte!”

L'autore afferma che però l'orientamento necrofilo nella sua forma pura è raro e che le persone sono un misto particolare di orientamenti tra il necrofilo ed il suo opposto: il biofilo. L'aspetto principale è quale delle due tendenze predomini sul soggetto.

Coloro nei quali prevale l'orientamento necrofilo, uccideranno lentamente la loro parte biofila, lasciando indurire il proprio cuore, spesso senza essere consapevoli di questa loro inclinazione verso la morte. Agiranno come se il loro amore per la morte non sia altro che la risposta più logica e razionale a tutto ciò che essi provano.

Per quanto concerne invece i fattori responsabili della necrofilia l'autore ammette di non avere approfondito pienamente il tema ma espone comunque delle teorie.

Per quanto riguarda le condizioni familiari vi sono la paura, la noia, la meccanicità, una mancanza di stimoli e la crescita vicino a persone che amano la morte.

Per quanto riguarda le condizioni sociali il fattore più importante è una situazione di *penuria*, sia in senso economico che psicologico. Se l'energia dell'uomo è assorbita dalla difesa della propria esistenza contro continui attacchi, contro la fame, la necrofilia viene incoraggiata a scapito dell'amore per la vita.

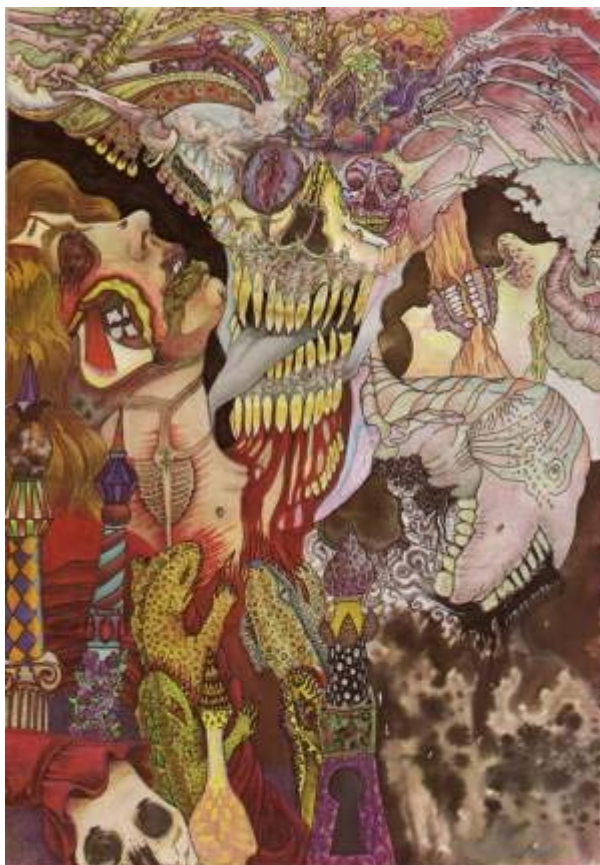
Un altro fattore sociale è il permanere dell'*ingiustizia*, ossia di una situazione sociale per cui un uomo non è fine a se stesso bensì diventa un mezzo per i fini di un altro uomo.

Altra condizione è la mancanza della *libertà*, intesa non solo da restrizioni politiche ma anche la libertà di creare e di costruire, ossia che l'individuo sia attivo e responsabile e non uno schiavo o un ingranaggio ben lubrificato di una meccanismo.

Per riassumere con le parole dell'autore “ L'amore per la vita si svilupperà soprattutto in una società dove ci siano: *sicurezza*, nel senso che le condizioni materiali elementari per una vita dignitosa non siano minacciate, *giustizia* nel senso che nessuno possa essere un fine per gli scopi di un altro, e *libertà* nel senso che ogni uomo abbia la possibilità di essere un membro attivo e responsabile della società” .

CAPITOLO 2

LA NECROFAGIA: il cannibalismo post-mortem



"La carne umana ha lo stesso sapore di quella di maiale, è solo leggermente più amara, ma più sostanziosa. E' buona davvero".

Armin Meiwes , il cannibale di Rotenburg

"Per prima cosa l'ho spogliata nuda. Come scalciava, mordeva e graffiava ... L'ho uccisa strangolandola e poi l'ho tagliata a pezzetti. Ci ho messo nove giorni a mangiarmela tutta."

Albert Fish, il vampiro di Brooklin

La necrofagia è una particolare forma di cannibalismo chiamata cannibalismo post-mortem e consiste nel provare piacere nutrendosi con carne di cadaveri o parte di essi. Quindi per spiegare cos'è la necrofagia credo sia utile fare una breve sintesi di ciò che è il cannibalismo.

Innanzitutto il cannibalismo è quella pratica per cui, per motivi assai diversi, si giunge a mangiare la carne dei propri simili e quindi, se si tratta di esseri umani, si parla di antropofagia.

Non viene considerato una perversione sessuale solo quando praticato per necessità di sopravvivenza (come i sopravvissuti dell'incidente aereo delle Ande, nel 1971) o in quanto facente parte di pratiche magiche o religiose di popolazioni che non considerano l'atto del mangiare la carne dei propri simili un tabù ma anzi serve loro per incorporare l'oggetto temuto, una volta ucciso, così da poterne possedere i valori ed i poteri.

I principali studi antropologici odierni tendono a suddividere il cannibalismo in tre categorie, in relazione all'oggetto: autocannibalismo, quando è rivolto verso il proprio corpo, esocannibalismo, quando è indirizzato verso individui che non fanno parte della propria comunità, ed endocannibalismo, quando invece riguarda membri della stessa comunità.

Ma torniamo alla necrofagia e vediamo da dove nasce questa perversione.

Il primo ad affrontare questa tematica da un punto di vista bio-fisiologico fu Cesare Lombroso nel 1878. Egli studiò il caso di Vincenzo Verzeni, responsabile, qualche anno prima, di aver ucciso e in seguito mangiato almeno venti donne. Lombroso ipotizzò l'esistenza di un organo cerebrale ferino collocato nella regione temporo-parietale destra causa "della sventurata e irresistibile inclinazione ad uccidere".

Secondo invece alcuni studi odierni ad opera di Joel Norris, autore di uno dei più importanti studi sui serial killer, sono delle disfunzioni dell'ipotalamo che possono destabilizzare il sistema ormonale e alterare le capacità del cervello di misurare le emozioni. Secondo Norris abbiamo quindi diverse fasi nelle quali il soggetto passa dal provare fantasie compulsive e desideri da soddisfare irrefrenabilmente (prima fase) alla manifestazione di comportamenti di tipo paranoide (seconda fase).

In seguito il soggetto prova il sollievo orgasmico provocato dall'intrappolare ed uccidere la vittima (terza fase). Per citare Norris testualmente parla in merito di un "quasar emozionale" e di "rivelazione della verità". Infine vi è la fase totem, la fase che più ci interessa, nella quale il soggetto provvede all'asportazione degli organi, alla

necrofagia e in seguito, immancabilmente, alla depressione.

Quindi la necrofagia ha una valenza altamente simbolica e, come fa notare il criminologo Francesco Bruno, titolare della cattedra di Psicopatologia Forense all'Università di Roma "L'espressione "ti mangio" rivolta alla persona amata ha una valenza aggressiva, di possesso totale, ma anche di affetto. E' l'idea simbolica di introiettare, attraverso la bocca, l'altra persona. All'origine di questi comportamenti c'è il "pasto cannibalico" che il bambino fa della madre succhiando il suo latte. In questo gesto il seno materno assume un significato profondamente affettivo, ma è anche l'unico oggetto contro il quale il bambino può esercitare le sue pulsioni negative. Freud, chiamò questa prima fase dello sviluppo fisico e psicologico "fase orale", durante la quale il bambino sperimenta oggetti e sensazioni attraverso la bocca. Ogni individuo attraversa la fase orale e conosce il mondo inizialmente con la bocca; per questo non dobbiamo stupirci se in noi rimangono dei modi di dire, e delle fantasie in cui simbolicamente utilizziamo la bocca per comunicare in modo che non è solo verbale. "

Ovviamente la patologia di questo impulso porta al cannibalismo criminale. In questi soggetti questo tipo di comportamento patologico ed irrefrenabile ha la stessa radice di un qualsiasi comportamento affettivo che, mentre nella persona normale si esaurisce in un bacio o in morsetti affettuosi, in un individuo con disordini psicologici diventa un'esperienza completamente diversa. Egli ha il bisogno di possedere completamente quella certa persona per poterne fare ciò che vuole e, poiché ha difficoltà, addirittura paura, a relazionarsi normalmente con una persona viva, la vuole morta. Non per vendetta, ma per poterla manipolare, per poter avere rapporti anche carnali con essa e alcuni, volendo relazionarsi anche sul piano della "amicizia", oltre ad uccidere, arrivano a squartare la vittima per poi mangiarla.

Tutti questi studi si richiamano di fatto alla "pulsione di appropriazione" individuata da Freud nel sadismo e alla credenza studiata dallo stesso che "assimilando in sé, mediante ingestione, parti del corpo di qualcuno, ci si impadronisce anche delle qualità che a costui erano proprie"(Freud).

Egli avanza l'ipotesi in un suo lavoro, "Totem e Tabù" ,della fissazione alla fase orale dello sviluppo libidico, infatti il bambino, da piccolo, trae piacere nell'assumere latte dal seno materno.

Nel comportamento cannibalico l'appagamento di questo desiderio, restato latente è esasperato e diventa l'unica modalità di rapporto con gli altri ed ha una forte valenza

sessuale. Per questo possiamo considerare la necrofagia al pari della altre perversioni sessuali, perché solo attraverso l'atto del mangiare la carne del cadavere il soggetto ottiene il pieno soddisfacimento dei propri desideri sessuali.

La fase cannibalesca è quindi la prima organizzazione della libido in cui l'attività sessuale e il cibo non sono ancora differenziati e la meta sessuale consiste nell'incorporazione dell'oggetto.

Uno dei casi più tristemente famosi di necrofagia fu quello dello statunitense Jeffrey Dahmer.

Soprannominato "il cannibale di Milwaukee", si rese responsabile di 17 atroci omicidi tra il 1978 e 1991.

Egli non solo uccideva e faceva a pezzi le sue vittime, ma, dopo averle violentate, le mangiava.

Fatte a pezzi, teneva come souvenir parti dei loro corpi, come i genitali e le mani, mentre per le teste aveva una procedura particolare. Alcune venivano tenute in frigorifero o sotto spirito, mentre altre venivano fatte bollire per un giorno intero fino a quando la carne non si staccava dal teschio. Quest'ultimo poi veniva cerato e dipinto per diventare un soprammobile.

Le parti del corpo che non mangiava, o teneva come ricordo, Dahmer le scioglieva in grossi bidoni pieni d'acido.

Inoltre provvedeva a effettuare un completo e dettagliato servizio fotografico dei cadaveri e delle loro parti.

Altro caso fu quello di Albert Fish, meglio conosciuto come *l'Uomo Nero*, il *Lupo mannaro di Wysteria* e, probabilmente, il *Vampiro di Brooklyn*, sospettato di aver commesso almeno cinque omicidi e di aver molestato oltre 100 bambini.

In merito alla necrofagia mi preme riportare integralmente la lettera che il serial killer inviò in forma anonima ai genitori di una delle sue vittime e che diede inizio alle indagini della polizia nei suoi confronti.

« Cara Signora Budd. Nel 1894 un mio amico, John Davis, s'imbarcò come addetto al ponte sulla Steamer Tracoma. La nave salpò da San Francisco per Hong Kong, Cina. Arrivati lui ed altri due sbarcarono e andarono a bere. Quando ritornarono la barca era partita. A quell'epoca c'era la carestia in Cina. Carne di ogni tipo per \$1-3 a libbra. Era così grande la sofferenza tra le persone molto povere che tutti i bambini under 12 venivano venduti per cibo allo scopo di evitare di far morire di fame gli altri. Un ragazzo o una ragazza under 14 non era al sicuro in strada. Potevate andare in

qualsiasi negozio e chiedere una fetta, una braciola o uno stufato di carnet. Parti del corpo nudo di un ragazzo o di una ragazza sarebbero state messe in evidenza e il pezzo che volevate sarebbe stato tagliato. Il posteriore di un ragazzo o di una ragazza è la parte più dolce del corpo ed era venduta come costoletta di agnello accompagnata dal prezzo più alto. John rimase lì così a lungo che acquisì il gusto della carne umana. Al suo ritorno a N.Y. rubò due bambini, uno di 7 e l'altro di 11 anni. Li portò a casa sua, li spogliò e li legò nudi in un armadio a muro. Poi bruciò ogni cosa avessero addosso. Molte volte, giorno e notte lui li sculacciava, li torturava, per rendere la loro carne buona e tenera. Uccise per primo il ragazzo di undici anni, perché aveva il culo più grasso e di certo più carne su di esso. Ogni parte del suo corpo fu cucinata e mangiata eccetto la testa, le ossa e le budella. Fu arrostito nel forno (riempito dal suo culo), bollito, grigliato, fritto e stufato. L'altro ragazzino fu il prossimo, andò allo stesso modo. All'epoca, vivevo al 409 E 100 St., lato destro. Lui mi disse così spesso quanto era buona la carne umana che decisi di provarla. La domenica del 3 giugno 1928 vi chiamai al 406 W 15 St. Vi portai delle conserve di formaggio e di fragole. Cenammo. Grace si sedette sul mio grembo e mi baciò. Immaginai nella mia mente di mangiarla. Con la pretesa di portarla ad una festa, diceste che poteva andare. La portai in una casa vuota a Westchester che io avevo già scelto. Quando arrivammo lì, le dissi di rimanere fuori. Si mise a raccogliere fiori da campo. Andai al piano di sopra e mi strappai tutti i vestiti di dosso. Sapevo che se non l'avessi fatto il suo sangue sarebbe finito su di loro. Quando tutto fu pronto andai alla finestra e la chiamai. Allora mi nascosi in un armadio a muro fino a che non entrò nella stanza. Quando mi vide tutto nudo cominciò a piangere e provò a correre giù per le scale. L'afferrai e lei disse che l'avrebbe detto alla sua mamma. Per prima cosa la spogliai. Lei calciava, mordeva e graffiava. La soffocai fino ad ucciderla, poi la tagliai in piccoli pezzi così potevo portare la mia carne nella mia stanza. La cucinai e la mangiai. Il suo piccolo, dolce e tenero culo fu arrostito nel forno. Mi ci vollero nove giorni per mangiare il suo intero corpo. Non l'ho scopata anche se avrei potuto se lo avessi voluto. Morì vergine. »

CAPITOLO 3

LA NECROFILIA NELLA CULTURA: scenari di morte



“... e così, nelle notti, al fianco io giaccio
del mio amore – mio amore – mia vita e mia sposa,
nel suo sepolcro lì in riva al mare,
nella sua tomba in riva al risonante mare.”

Edgar Allan Poe, *Annabel Lee*

“Vorrei che potessimo parlare più a lungo, ma sto per avere un vecchio amico per
cena, stasera ...”

Hannibal Lecter, dal film
Il silenzio degli innocenti

Senza ombra di dubbio possiamo trovare nell'heavy metal il filone musicale che più si attiene a temi riferenti alla necrofilia e alla morte in generale, in particolar modo nei sottogeneri del death metal e del black metal.

Per esempio nell'album *Kill* degli statunitensi *Cannibal Corpse* vi è una canzone dal titolo inquietante *Necrosadistic Warning*. Mi basta riportarne solo la strofa di apertura, con relativa traduzione, per capire come il tema della morte in generale sia predominante in questo genere di gruppi musicali:

“ Hordes of the rotting dead surround the villagers

Unwary victims mangled and battered

Once buried warriors have risen to kill again

Signs of their wickedness left for a warning

Mutilate

Disembowel

Amputate

Kill and rape “

“orde di morti in putrefazione circondano il villaggio

incaute vittime fatte a pezzi

guerrieri che una volta sepolti si sono rialzati per uccidere ancora

segni della loro malvagità lasciati per avvertimento.

Mutilare

Sventrare

Amputare

Uccidere e stuprare”

Sono moltissimi i gruppi che si richiamano apertamente alla morte e alla necrofilia e credo basti citare il nome solo di alcuni di essi per capire come molti di questi soggetti, a mio parere, per motivi molto probabilmente diversi fra di loro, non ultimo la vendita di album, sono comunque responsabili, certo non in egual modo, di lanciare messaggi che inneggiano alla morte.

Personalmente credo che il radicamento, specialmente fra gli adolescenti, di un genere così estremo non sia positivo, in quanto crea, mi si perdoni il termine, una certa “cultura necrofila” che può, in alcuni casi e indirettamente, servire come scenario di certe azioni scellerate.

Partendo dalla patria di questo genere musicale, gli Stati Uniti d'America, abbiamo i Lacrima Necromanzia, i Requiem in White, i Mors Syphilitica, i Love Is Colder Than Death.; in Europa abbiamo i norvegesi Cadaver, gli svedesi Dissection, gli inglesi Necrosanct, i finlandesi Funebre, gli italiani Thanatos, i tedeschi Ex-Humer; nel resto del mondo ci sono i messicani Mortuary, i brasiliani Sepultura e gli australiani Mortification.

Questi sono solo alcuni ma lista potrebbe essere molto più lunga.

Per quanto riguarda la letteratura fra i più famosi “amanti della morte” abbiamo Edgar Allan Poe, attratto dal pallore delle donne prossime alla morte.

Nel racconto *La cassa oblunga* racconta di donne morte da portare con sé nei suoi viaggi, donne morte alle quali sottrae macabri reliquie come i denti strappati al cadavere di una di esse Berenice.

In *La morte innamorata* Thèophile Gautier ci offre lo spettacolo di un prete, in realtà un vampiro, attratto da una donna morta : “ Era seducente come allora, e la morte non le aggiungeva che una civettiera supplementare”.

In *The Loved Dead* H.P. Lovecraft dedica l'intera racconto alla confessione di un necrofilo convinto che i cadaveri gli infondono un'incredibile energia.

In *Cadavere squisito* la scrittrice odierna Poppy Z. Brite descrive i desideri di una coppia di serial killer che godono nel violare i corpi morte delle loro vittime.

Ne riporto integralmente una breve parte:

“Gran parte dei ventitré sono stati uccisi con armi da taglio. Incidendo le grandi arterie con un coltello o un rasoio quando le vittime erano stordite dall'alcol. Non li ammazzavo così per vigliaccheria o per evitare la lotta: pur non essendo grande e grosso, avrei potuto, in uno scontro alla pari, avere la meglio su tutti quei randagi mezzi morti di fame e rincoglioni dalla droga. Li uccidevo così perché apprezzavo quei begli oggetti che erano i loro corpi, i lucenti rivoli di sangue serpeggianti sul velluto della pelle, la sensazione dei muscoli che cedevano come burro a temperatura ambiente. Due li ho annegati nella vasca da bagno, un altro l'ho strangolato con le stringhe dei suoi stessi scarponcini Dr. Marten mentre era in una sorta di coma alcolico. Ma per lo più incidevo e tagliavo. Il che non vuol dire che li facessi a pezzi per divertimento. Non cavavo alcun piacere da volgari mutilazioni o smembramenti... non allora, quantomeno; quel che più gradivo era il fruscio appena percettibile del rasoio. I miei ragazzi mi piacevano com'erano: grosse bambole morte con una o due bocche extra, scarlatte e sanguinanti.

Me li tenevo così anche per una settimana, sino a che il tanfo non ammorbava l'appartamento. Non trovo sgradevole l'odore della morte. Era un po' come quello dei fiori recisi lasciati troppo a lungo nell'acqua stagnante, un sentore dolciastro e appiccicoso che ti si infilava nelle narici e nella gola a ogni respiro.”

Per quanto riguarda il cinema il caso più eclatante pare sia il mediometraggio del regista tedesco Jorg Buttergereit *Nekromantik*.

Il film narra la storia d'amore di una coppia di necrofili.

Essi fanno il bagno nel sangue, copulano con un cadavere in decomposizione e sono accecati dall'amore per il macabro. Il film termina con Rob, il protagonista maschile, che, abbandonato da Betty, la protagonista femminile, finisce per uccidere una prostituta in un cimitero ed un becchino. Ciò non basterà a porre fine alla sua angoscia ed egli si toglierà la vita piantandosi un coltello nello stomaco con il suo pene che eiaculerà sangue.

Altro caso è *Gorotica* del regista americano Hugh Gallagher, nel quale Carry, ragazza dai gusti necrofili, si masturba davanti a scene di morte, ha rapporti sessuali con un defunto, sevizia la salma e in seguito la utilizza per un'orgia.

In *Cannibal Love* il regista Claire Denis narra l'incontro fra un coppia di coniugi americani, Shane e June, e il Dr. Semeneau, bandito dalla comunità scientifica per le sue teorie e i suoi studi sul cervello.

I suoi esperimenti lo portano a verificare che uno smisurato aumento della libido ha come estrema conseguenza il cannibalismo durante l'accoppiamento.

La moglie del dottore, rinchiusa e segregata dallo stesso, e Shane soffrono di questo terribile morbo e l'epilogo del film sarà una vagina letteralmente divorata dal protagonista.

Ma il più famoso personaggio della storia cinematografica che gode nel mangiare la carne delle proprie vittime rimane indiscutibilmente Hannibal Lecter, personaggio interpretato magistralmente da Anthony Hopkins.

La saga, basata sui romanzi di Thomas Harris, è composta da cinque film:

Hannibal Lecter - Le origini del male (2007), regia di Peter Webber

Manhunter - Frammenti di un omicidio (1986), regia di Michael Mann

Red Dragon (2002), regia di Brett Ratner (*remake di Manhunter*)

Il silenzio degli innocenti (1991), regia di Jonathan Demme

Hannibal (2001), regia di Ridley Scott

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA



Psicoanalisi dell'amore: necrofilia e biofilia nell'uomo, Erich Fromm

Satanisti, Patrizia Santovecchi

Serial killer in Italia, Paolo De Pasquali

Necrocultura, Fabio Giovannini

Serial Killer: Imputabilità e Capacità di Intendere e di Volere, Vasiliki Kastorini

Cadavere squisito, Poppy Z. Brite

<http://it.wikipedia.org/wiki/Necrofilia>

http://www.serialkillers.it/articoli/art_necrofilia.htm

<http://www.psicologi-psicoterapeuti.it/rubriche/pichi/pichi2.htm>

http://www.trutv.com/library/crime/serial_killers/notorious/necrophiles

<http://www.latelanera.com/serialkillersserialkillerdossier.asp?id=JeffreyDahmer>

http://it.wikipedia.org/wiki/Albert_Fish

http://testimania.leonardo.it/testi/testi_cannibal_corpse_2088/testi_kill_27787/testo_necrosadistic_warning_304198.html

<http://www.horrorstv.it/mangiataviva.htm>

[http://it.wikipedia.org/wiki/Il_silenzio_degli_innocenti_\(film\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Il_silenzio_degli_innocenti_(film))